

## **Appendice**

Per la trascrizione dei documenti che seguono non sono stati adottati particolari criteri di edizione: trattandosi di apporti documentari recenti, gli interventi del trascrittore sul testo originale sono stati minimi. Ad ogni buon conto riteniamo opportuno segnalare che le lacune riscontrate nell'originale e le integrazioni suggerite dal trascrittore sono indicate tra parentesi tonde. Con due sbarre trasversali è stato contrassegnato il cambiamento di pagina o di carta. In calce a ciascun documento è stata indicata la collocazione archivistica dell'originale.

## FIRMANO AL PASCIA' D' EGITTO

Siccome i benefici effetti delle misure adottate e proclamate dal mio Governo relativamente alla proibizione della tratta degli schiavi negri non si sono ancora fatti sentire in alcune parti dei miei domini Imperiali, quella tratta essendo ancora messa in pratica; e siccome un gran numero di quegli schiavi, durante il loro viaggio dal proprio paese fino alla costa, perisce in conseguenza delle fatiche e delle privazioni alle quali sottostanno nei deserti, mentre il rimanente, per l'effetto del passaggio da climi caldi a paesi freddi, cadono vittime di malattie di polmoni ed altre, per le quali circostanze la maggior parte di essi vengono, in giovane età, a perdere il godimento della vita: questo penoso stato di cose ha ecceduto i limiti di quanto sia tollerabile fino ad un punto che le ragioni umanitarie vietano sanzionare, e la proibizione di questo commercio, in virtù di una prevenzione generale e continua, è diventata necessaria.

Dopo l'arrivo del Mio Firmano Imperiale, non sarà lecito a nessuno schiavo negro lasciare la Provincia della Tripolitania Occidentale, la quale è lo sbocco Mediterraneo per qualsiasi destinazione.

Questa decisione sarà immediatamente partecipata ai negozianti di schiavi della provincia nonché a quelli che possono trovarsi dispersi nell'interno dell'Africa. Ma sarà fissato un termine di otto settimane per coloro di essi che trovansi in posti remoti.

Ma però, nel caso in cui degli schiavi // negri arrivassero dopo lo spirare di quel termine, non sarà accordato il permesso per la loro vendita, neanche nei confini della Provincia, ed i negozianti che li avessero fatti venire saranno costretti a porli in libertà.

Ma, siccome il rimandare gli schiavi liberati al loro paese di origine sarebbe, in pratica, esporre nuovamente la loro vita ai pericoli anzidetti, essi saranno posti in condizioni e famiglie convenienti, permettendo loro di guadagnarsi così la vita.

Essendo sufficiente un termine di sei settimane per la promulgazione di questa proibizione nel Mediterraneo, qualunque nave giungesse, dopo quel termine, in un porto od in uno scalo qualsiasi con schiavi a bordo, essendo la detta nave sotto bandiera mercantile e soggetta alle leggi del mio Governo, sarà confiscata, il suo capitano verrà posto in carcere e le circostanze relative alla cattura del detto naviglio saranno riferite a Costantinopoli. Gli schiavi trasportati dalla nave saranno posti in libertà dai loro proprietari, e verranno collocati, com'è detto sopra, in situazioni convenevoli e tali da permettere che si guadagnino la vita.

I comandanti delle mie navi da guerra che incrociano nel Mediterraneo dovranno vigilare, senza posa, all'applicazione di queste disposizioni; e, dopo spirato il termine anzidetto, essi riceveranno istruzioni positive per la cattura e la presa di possesso di qualsiasi nave essi potranno incontrare carica di schiavi negri, e dovranno mandarla a Costantinopoli.

Benché s'intenda che questa liberazione di schiavi non possa avere luogo se non per quelli che potranno essere importati nell'avvenire dai negozianti di schiavi, e che coloro i quali sono già precedentemente diventati proprietà privata rimangano in tale stato fino a quando piaccia ai loro padroni, pure, siccome la loro vendita // o compera all'asta pubblica non sarà permessa, sarà necessario di far procedere (la transazione) in un modo conveniente, cioè conformemente ai dettami della generosità. Anche questo punto dovrà essere spiegato colla massima chiarezza a coloro che potrà interessare. Questa proibizione sarà interamente applicata nella Provincia d'Irak (Bagdad).

Un termine di tre mesi sarà fissato pel Golfo Persico; allo spirare del quale termine, alcune delle mie navi da guerra appartenenti all'arsenale di Basra saranno mandate ad incrociare in quei paraggi e confischeranno tutte le navi che incontreranno con schiavi negri a bordo, mandandone alla capitale idoneo rapporto.

I miei ordini Imperiali a tale effetto saranno trasmessi ai Governatori della Tripolitania Occidentale e di Bagdada. Gli ordini necessari saranno anche mandati alle Autorità delle isole e delle coste dello Arcipelago e del Mediterraneo.

Benché questa proibizione sia, già al presente, in vigore nel paese d'Egitto, pure, siccome la presente formale risoluzione ha per iscopo una proibizione universale, ogniquale volta giungeranno anche in quella regione degli schiavi negri, le suddette disposizioni saranno integralmente applicate, tanto per quello che riguarda gli schiavi stessi, quanto per ciò che ne concerne i negozianti.

Il mio ordine Imperiale a tale effetto è stato promulgato separatamente.

Questa quistione essendo state discusse e decise nei Miei Consigli Privato e di Gabinetto, esse sono state sottoposte alla mia Sovrana decisione, il mio permesso è stato chiesto ed il mio decreto Imperiale per l'esecuzione delle decisioni relative è stato emanato. I miei ordini Sovrani, nel medesimo senso, sono stati proclamati e sono state effettuate le analoghe comunicazioni // ufficiali. Epperciò, Voi che siete il mio Vizir anzidetto, non appena giungerà questo mio Firmano Imperiale, ne proclamerete il contenuto nella debita forma e, conformemente al giudizio, all'intelligenza ed allo zelo che Vi caratterizzano, vigilerete e farete in modo che non avvenga alcuna partenza di schiavi negri, dopo la data del proclama che farete, da alcuna località posta dentro i confini della Vostra giurisdizione e baderete alla applicazione rigorosa della sopraddetta proibizione in tutto il paese di Egitto.

Djemaze-ul-Akher 1273.

(A.D. 1857)

Nota- Lo stesso si comunica ai Pascià di Tripoli e di Bagdad, con leggere variazioni di termini. Tutti hanno

ricevuto lettere Viziriali redatte in termini identici. Gli altri sono i Pascià di Salonicco, Scodra, Izmir, Aleppo, Candia, Rodi, Sidone, Adana, Cipro, i Dardanelli, Gerusalemme, Gallipoli, Rodosto, Volo, Brussa Libico, Mitilene, Scio, Cos, Lemno, Renedo, Rake e Kodjaili. //

LETTERA VIZIRIALE AL GOVERNATORE GENERALE DI EGITTO ED AI GOVERNATORI DI TRIPOLI E DI BAGDAD

Vostra Altezza è già informata che la tratta degli schiavi negri è stata proibita per ordine di Sua Maestà Imperiale e che le ingiunzioni necessarie a tale riguardo sono state ripetutamente trasmesse a tutti i punti dell'Impero. Cionondimeno in alcuni posti questa proibizione non ha sortito alcun effetto e fu, perciò, considerato necessario di emanare una proibizione assoluta di quella tratta. Però, in considerazione di alcune circostanze delicate che riguardavano il Hedjaz, quella provincia sacra sarà, per qualche tempo, eccettuata dalla predetta proibizione, ma verranno prese misure stringenti fino dalla data del ricevimento del Firmano Imperiale per impedire il passaggio per l'estero, in qualunque direzione, di schiavi che si avviassero verso la costa della Tripolitania Occidentale, la quale è il centro della esportazione degli schiavi negri destinati ai porti del Mediterraneo; nell'istesso tempo questa totale proibizione sarà subito resa nota all'associazione di negozianti dischiavi nell'interno della provincia nonché a quei trafficanti che si trovano dispersi nelle parti più lontane dell'Africa; ma a questi ultimi verrà concessa una proroga // di otto settimane. Nel caso in cui altri schiavi negri arrivassero ancora, dopo lo spirare di quel periodo, la loro vendita non sarà permessa, nemmeno dentro i confini della provincia stessa; i negozianti di schiavi saranno costretti di emanciparli e gli schiavi stessi saranno posti in libertà.

Ma siccome rimandare quegli schiavi al loro proprio paese sarebbe esporre la vita di quei disgraziati a nuovi pericoli, non sarà permesso che ciò avvenga. Essi saranno, invece, posti in situazioni convenienti ed in case private e saranno messi in condizioni tali da potersi guadagnare i mezzi di sussistenza.

Benché la sola confisca degli schiavi importati dai negozianti dopo lo spirare del periodo sopra mentovato di otto settimane sia, per se stessa, una punizione, pure sarà necessario di dare una progressiva estensione ai gradi della pena. Al primo caso di recidiva quei trafficanti saranno condannati ad un anno di carcere. Al secondo essi saranno imprigionati per due anni ed ogni volta che avvenga una ripetizione del delitto sarà aggiunto un anno alla pena predetta.

Tali sono le disposizioni contenute in un firmano mandato a Sua Eccellenza il Pascià della Tripolitania Occidentale.

Benché siano in corso, in Egitto, delle esecuzioni allo scopo di applicare questa proibizione, la presente Risoluzione ufficiale ha per fine di notificare una proibizione assoluta, e, nel caso che degli schiavi negri fossero mandati costà, un Firmano Imperiale sarebbe mandato a Vostra Altezza per metterla in grado di eseguire colla massima esattezza tutte le summentovate condizioni, tanto per quello che concerne gli schiavi, quanto per ciò che ne riguarda i mercatori.

Tutti i funzionari della Sublime Porta, in tutte le isole e su tutte le coste dell'Impero, riceveranno istruzioni relativamente al modo di agire verso gli schiavi negri nonché alla cattura, per conto del Governo, delle navi che // arrivassero con carico di schiavi, dopo lo spirare del periodo prescritto, alla pena del carcere da applicarsi ai capitani di dette navi ed alla relazione da rivolgersi in proposito al Governo.

I comandanti degli incrociatori di Sua Mestà nell'Arcipelago e nel Mediterraneo riceveranno l'ordine di dedicare tutta la loro cura a quest'oggetto e di catturare tutte le navi che incontreranno con schiavi a bordo.

Un altro Firmano Imperiale è stato mandato al Governatore di Bagdad per informarlo di questa proibizione ed assegnando un termine di tre mesi pel traffico degli schiavi nel Golfo Persico.

Queste norme per la emancipazione non deve applicarsi che agli schiavi che, in avvenire, potessero venire importati dai trafficanti. In quanto alla emancipazione degli schiavi diventati proprietà privata prima della promulgazione di queste disposizioni, essi rimarranno naturalmente nella loro attuale condizione fino a quanto piaccia ai loro padroni. Ma, siccome la loro compera e vendita all'incanto non sarà più permessa dalla legge, la transazione dovrà essere combinata in qualche maniera conveniente e tale da conciliarsi coi dettami della generosità.

Queste disposizioni sono state prese dal Consiglio dei Ministri ed, a tale effetto, è stato promulgato il firmano di Sua Maestà Imperiale e, siccome esso è diventato immediatamente esecutorio, Vostra Eccellenza metterà tutto il suo nobile impegno per promulgarlo in Egitto e per mettere in opera i mezzi necessari per applicare definitivamente la relativa proibizione.

Djemaze-ul-Akher, 1273.

(A.D. 1857)

(Fonte: M.A.E., *Serie Politica (1867-1888)*, Turchia 233 / 1475, n. 2765)

M.L.

With ref. to my letters (...) of the 31 Aug. last I have the honour to report to Y.L. that availing myself of the auction contained therein to visit the slave entrepot at Jalo I accomplished this journey last month Mr. Xenii having acted for me during my absence.

At the last moment many obstacles were put in the way to prevent my making the journey. The Gov. much to my surprise & disappointment declined to accompany me as he had volunteered to do alleging the road to be too dangerous the season to be unfavorable and other excuses (...) but promising if I // would postpone my journey for a month or two to accompany me without fail.

I determined to go without him as a favorable opportunity presented itself for enabling me to meet a large caravan that had arrived at Koffra from Wadai and that was expected to arrive at Jalo about the same time as I had calculated I would arrive at that place myself & it was to prevent my attaining this object that so many difficulties were placed in my way.

When the Pacha found that his refusal to accompany me in no way changed my determination he formally protested against my going refused to give me the usual escort & hinted at detaining me by force. I however provided my own escort & left Bengazi on the // 28 Oct. After my departure the Pacha thinking better of his refusal sent an escort after me & altho it increased the expence of my journey considerably was very useful to me.

I was most anxious to inspect this caravan from Wadai in order to see & prove for myself if the various accounts which had reached me of the deplorable condition of the negroes on their arrival & the excessive cruelty of their martens (?) were exaggerated or not. The slave dealers at Jalo considered any presence there as a most unwarrantable intrusion in a locality sacred to slavery : previous to my arrival had held a meeting where it was resolved that I should not be permitted to enter the Oasis at all. On my arrival however their resolution quite failed them & after reading the Sultan's firman // to the principal sheiks all opposition ceased and they received me hospitably and placed every facility at my disposal for visiting the different villages in the Oasis.

The Caravan had arrived two days before me & I was unable therefore to verify by personal observation the exact no: of slaves it brought but I saw and learnt quite enough to convince me of the magnitude & atrocity of the slave trade at this place.

I was informed that 252 slaves had arrived with this Caravan but I can only assert that it brought 118 as I was enabled to ratify this latter number myself.

I quite believe that the former number is in no way magnified but owing to the shortness of time at my disposal & the unwillingness of the // people to give me any infor.n on the subject I could not verify their number I therefore confine myself to the smaller number as I am averse to making a statement of this kind unless I am satisfied of its accuracy.

Two hours before entering the Oasis we met 4 Slaves in charge of an Arab on their way to Ogila & as we entered the palm groves we met another Arab leading a female slave by a rope round her waist. These slaves had arrived by the caravan. A little further in some 10 or 12 were crouching round a well I went up & examined them they had also arrived by the caravan & could not speak a word of Arabic.

They were emaciated to mere skeletons their long thin legs & arms & the apparently unnatural seize & prominence of their knees elbows & hands & feet giving them a most repulsive // and shocking appearance & I have never seen in all my life a more distressing spectacle than they presented.

I have seen the slaves in Cuba & in Brazil but their value in these countries insures their being well fed & well healed.

The poor creatures who are brought to Jalo from the interior do not fetch more than £ 10 or 12 & if one only of every 3 reaches Jalo alive the owner still realizes a profit which amply pays him for all his risks as the cost of a slave in Wadai is from 3 pieces of Calicò upwards.

Twenty three degrees these miserables always (?) traverse on foot naked under a burning sun with a cup of water & a handful of maize every 12 hours for their support. For 14 days between Tukhru & Sahieda not a drop of // water is found & the caravan pursues its weary journey depending for its very existence on the girbas which have been filled up at the wells of Tukhru.

I hint & hung in vain lessen the number of the exhausted negroes, in vain they drop down (...) on the dreary journey to die a frightful death in the desert. The market at Jalo must be supplied & supplied it is but at what a cost of human lifes.

The journey from Warak the Capital of Wadai to Jalo is one of unparalleled hardship & fatigue & cannot be accomplished under three months two being consumed in actual travel. To Koffra the distance is about 50 miles. The distances in days journey between the intermediate resting places on the // route are as described to me by the courier as follows.

From Warak capital of Wadai to Arada 3 days journey

" Arada to Karlimar	2	"
" Karlimar to Amashaluba	3	"
" Amashaluba to Lwalla	5	"
" Lwalla to Millunidum	3	"
" Millunidum to Wayta	2	"
" Wayta to Arrassia	2	"
" Arrassia to Bedalo	4	"
" Bedalo to Waysamo	3	"
" Waysamo to Tukhru	3	"
" Tukhru to Saheida	14	"
" Saheida to Gehalo	2	"
" Gehalo to Hattea	5	"

From Koffra to Jalo is 8 days journey without water in a breakless desert. The Caravans during this part of the journey are obliged to travel day & night. The guide alone gets from 70 to 100 dollars for the single journey. // Jalo is the most important basis in this group. Its population cannot number less than 8000. The inhabitants are a fanatical & intollerant set of Berber origin retaining to this day in language & appearance a marked distinction from the surrounding Bedouin tribes.

This basis being the starting point & terminus of the numerous caravans to & from Wadai and Bornu is the centre of a large & valuable trade & the inhabitants are all well to do & many of them very wealthy. Last year a Maltese trader joined an Arab in a speculation to Wadai. They sent goods to the value of £ 14,000 & after 14 months they realized £ 18,000 by the sale of the ostrich feathers & ivory for which they bartered their goods.

During the last 4 months 6 large caravans have left for Wadai & // as the route becomes better known its difficulties will be more easily overcome & a corresponding development of this lucrative trade will doubtless take place. The trade is in the hands of the Arabs & its increasing proportions will certainly cause a relative increase in the traffic in Slaves. If one or two good examples were made & the whole of the slaves seized at Jalo on the arrival of the caravan the Arabs would find out to their cost that it is neither so safe to bring them & that ostrich feathers & ivory neither died during the journey or necessitated an additional supply of water & maize & that in the Sud they yielded a much more certain profit than negroes. //

The Caravans usually remain at Jalo for a month or two in order that the Arabs & Slaves may recover from the effects of their long journey. During this interval the slaves improve in condition they are taught a few sentences of Arabic & receive an outfit of a ma'zaker or white cotton skull cap & a long blue cotton sourich or shirt with long sleeves. Many are taught by the brokers at Jalo who send them on to Bengazi in lots of 8 or 10 , at a time others are sent on to Egypt & Siwah. The greater number at present are bought here as the Egyptian Gov. act(s) more energetically & has greater means at its disposal for checking the traffic than the Gov. of a much remote Turkish province as that of Bengazi. //

I was fortunate enough to procure the names of the owners of the 118 Slaves already mentioned as having arrived from Wadai & immediately on my return to Bengazi I handed the list of 43 names to the Gov.r who promised to take steps to capture them on their arrival here: many have been smuggled with the town during the last fortnight but only 3 have yet been captured & liberated.

The difficulty where many are captured & liberated is what to do with them. It is impossible to turn the poor creatures out in the streets to be again kidnapped & sold & I have hitherto maintained them at my own cost till I could find employment for them. The Turks as a rule treat them well. // They are well clothed & fed & if turn from their country they are at least removed from its idolatry & ignorance as the first care of a moslem (who in this respect is infinitely superior to his more highly educated & fonded fellow of the western hemisphere) is to teach them a religion which assures them that there is a God & that men of all colors are alike His children & equal in His eyes .



When I say this I do not mean that it in any way mitigates the horror of the Slave trade or lessens the privations to which the slaves are exposed before reaching this comparative state of happiness.

The Arabs on the other hand // treat the slaves hardly & no matter what obligations they may enter into to pay liberated slaves wages they take the first opportunity to sell them.

I have had several long conferences with the Pacha (on) my return & we have agreed that the only way to check this traffic is to station a small military force which need not consist of more than say 100 men at Jalo, this would only be a temporary measure until the great changes which are taking place in the interior become accomplished facts & until a neighboring potentate is in a position to check the traffic at its very fountain head. The Pacha informed me (...) // however that he has proposed this measure to his own Gov. & expressed to me his belief that the Porte would at once assent to the proposal once is seconded & supported by H M Ambass. at Cost.ple.

Sir H. Ellist is much more competent than I am to form an opinion as to the expediency of recommending this course at present & I only repeat the suggestion as it was put into my mouth.

I would mention to Y L a cir.ce which may probably be of some interest taken in connection with the S. Trade. For sometime past large quantities of gunpowder have been brought to Bengazi & there has been // much speculation here as to its destination.

I found out at Jalo that this gunpowder is being regularly & expeditiously conveyed to Wadai & the natives make no secret of the purpose for which it is intended.

This purpose is one with which we can have no sympathy & it is remarkable that the Local Authorities here are tolerating the introduction of gunpowder notwithstanding the severe prohibitory laws & its being contraband by treaty.

If I have been unable to alloy this (&) stop the traffic in slaves at Bengazi I have at least succeeded in wresting // the trade to the Levant out of the hands of the Arabs & this of itself is a step in the right direction because as I have before said the Turks treat their slaves far more humanly than the Arabs & altho the trade is still carried on by the Turks it is not accompanied with the same cruelty nor am I glad to say to the same extent as formerly.

I have put the local Gov. in possession of the names of the slave dealers, of the positions of the slave depots & in short of the whole particulars & organization of this trade to its minutest details.

I have now accomplished // ... (il documento è incompleto)

(Fonte: F.O., vol. 160/88, 24 novembre 1875)

D. A. Cameron to Sir W. A. White

Bengazi, Sept. 15. 1888.

Sir,

I have the honour to prevent herewith copies of 2 despatches sent to me to F. O. relating to the manu.n of slaves. I am awaiting H. L.'s instructions. Meanwhile I beg respectfully to state to Y. E. that I think. //

I am confident that slaves' interests will not suffer and that there will be less friction with the Gov.r if I work (...) with the Police in the first instance.

Under the system adopted hiterto there can be no peace or privacy and little cleanliness in this small house owing to the constant residence of slaves.

I shall be better able to deal quite impartially with the important public question of manu.n and to address Y. L. and H. M. Ambassador if I begin by showing confidence in the Local Authorities.

From and after Aug: 18 it will be seen that a smaller total for Slaves' expense is entered in my Quaterly Accounts, and this will mean not that I have been neglecting claims for manu.n, but that I have been acting with the Police for the // recovery of expenses from owners and that only the balance of expenses will be charged to H. M. Gov.t.

Respectfully submit this proposal to Y. L. in the hope that it may be in accordance with the spirit of the instructions contained in the despatch above referred to.

I have etc.

D. A. Cameron

(Fonte: F. O., vol. 160/89, 15 settembre 1888 (Africa n. 2))

D. A. Cameron to W. A. White

Bengazi, Sept. 15. 1888

My Lord,

In continuation of my n° 2 Africa, I have the honour to report that during the 14 days of this month I have obtained the enfranchisement of 10 slaves without any delay on the part of the Local Gov.t. //

I can deal successfully with the manu.n without harbouring fugitive slaves and without catering for them at 1/6 per day per slave, allowed by H. M.'s Gov.t.

The Mutesarrif Hassan Pasha Tahzeen is very courteous and well disposed. I would say nothing of the personal annoyance of having slaves for days together in my house if it were really necessary for their safety.

But I must trust the Police for their safety after manu.n and I think I can do more on the whole by conciliating the Police in the 1st instance and persuading them to work a little cordially with me before as well as after menu.n.

I am dependent on the Police, and if they fail me I am always free to harbour slaves as before. But for the present I would prefer to keep this right in reserve.

I have etc.

D. A. Cameron

(Fonte: F. O., vol. 160/89, 15 settembre 1888 (Africa n.3))

His Ex.

The Rt. Hon. Sir W. A. White G. C. B.

Constantinople

May 17th 1891

Sir,

With ref.e to Y. E. Circular of the 1st February last I have the honour to report that I have had a conversation with Rassim Pasha on the subject of a special Asylum to be established at Tripoli, amongst other towns, where the African Slaves seized and liberated by the authorities shall be lodged and fed in accordance with the Imperial Iradè.

In reply the Gov.r General observed that the slave trade was virtually extinct in his Province; that the few blacks whom the authorities here have now to care for are manumitted domestic slaves, mostly females, who are lodged and fed in a part of the Civil Hospital of the town where they generally make but a short stay before they are placed with Mohammedan families as salaried domestic servants, and that such being the case there is no need to incur the expense of the construction and maintenance of a special Asylum.

I beg leave to say that the facts are as stated by the Gov.r General, the rigorous action of his Ex.e against the slave-dealers having had the happy effect of suppressing the traffic. In these circumstances I would request Y. E. // instructions whether I should continue to urge Rassim Pasha to provide an Asylum in Tripoli.

Before I spoke to the Gov.r General on this subject I had informed myself as to the condition of the manumitted slaves housed at the Hospital and ascertained that it was extremely unsatisfactory, whether as regarded accommodation, food, or general treatment. I brought this state of things in an earnest manner to the notice of his Ex.cy who promised me to apply a remedy; and I have since heard that he at once gave orders to secure other and proper quarters to which the slaves might be removed and their general comfort better attended to. Ramadan intervening this has not yet been done, but I will not lose sight of the matter and will report further to Y. E. in due time,

I have etc.

signed N. J. Moore

(Fonte: F.O., vol. 160/24, 17 maggio 1891)

A Sua Eminenza Reverendissima  
Il Signore Giovanni Cardinale Simeoni  
Prefetto della Congregazione di Propaganda Fide

Tripoli di Barberia 22 Agosto 1891

Alla prima occasione m'affretto a rispondere alla Venerata sua del 11 corrente segnata col n° 3833, che io ricevevi mercoledì u. p. E prima di tutto Le debbo domandare scusa d'una mancanza da me commessa, cioè di non avere subito informato l'Eminenza Vostra dell'operato da me in quanto all'opera antischiavista, appena tornato qua da Roma, ed il motivo si fu che io giunto qui secondo l'istruzioni avute cercai di trovare persone che si volessero incaricare di opera sì santa, facendo d'Agenti del Comitato antischiavista di Roma; e trovai persone che volentieri accettarono tale incarico; cioè il Sig.re // Giovanni Cassar Maltese, e l'Avv. Giovanni Criscimanno, Italiano, Professore di lingua italiana al nostro Collegio; persone ambedue rispettabilissime, e di ciò già ne avevo avvisato il Comitato antischiavista di Roma fino dal 17 Marzo u. s. perciò io era ben persuaso, che detto comitato avesse reso consapevole del mio operato Vostra Eminenza Reverendissima.

In quanto poi alla schiavitù qui è molto tempo che le carovane non portano più schiavi, perché questo Governatore Generale Rassim Pascià è contrario alla schiavitù; e l'anno passato saputo che una carovana ne aveva portati, li fece mettere in libertà, e i padroni li mise in carcere, facendoli ancora pagare una forte multa; percui sono venute varie carovane dall'interno, e nessuna qui ha portato più schiavi. Fino che vi sarà questo Governatore, credo che non vi porteranno più schiavi, dietro la lezione da lui data l'anno passato. //

Solo in Bengasi, di nascosto per quanto mi scrive quel Viceprefetto, il vapore turco, che fa i viaggi per Costantinopoli, carica degli schiavi per Costantinopoli. Ma di ciò già ne fu informato il Comitato antischiavista di Roma, e gli fu indicato il modo per impedire anche quell'occulto traffico, e fu avvisato al tempo stesso che quel Governatore di lì sia connivente.

Le debbo poi far notare che qui da molti anni la vendita degli schiavi non era pubblica, ma occulta, perché il Console Inglese, quando li scopriva li faceva mettere subito in libertà. In quanto a denaro, alla fine di Luglio u. p. ricevevi 5000 franchi, e non avendo avuto altro avviso che quello di questo ufficiale postale Italiano, non sapeva né da dove mi venivano, né chi me li spediva; ma pensando che un due mesi indietro io era stato avvisato // dal Comitato antischiavista di Roma, che mi avrebbe spedito una tal somma; per essere sicuro, se veramente era quella scrissi al Signore A. Simonetti Segretario del Comitato, se quella era la somma di cui ero stato avvisato, come ho detto un due mesi prima; e mi rispose di sì, e di più mi aggiungeva, che già di nuovo mi

aveva avvisato quando me lo spedirono, e che me lo spedivano per mezzo di Cotesta S. Congregazione; ma queste lettere di avviso non mi sono pervenute. Altro denaro non ho ricevuto.

Per ora altro non mi resta che di nuovo domandarle scusa della mancanza commessa, e baciandole la Sagra Porpora mi benedica

Dell'Eminenza Vostra Reverendissima  
Um.o Servo  
fr. Carlo dal Borgo a Giovi  
Prefetto Apostolico

(Fonte: Propaganda Fide, *Barbaria*, vol. 22 (1891), cc. 813r-814v)

Eccellenza Reverendissima

Tripoli di Barberia 30 Gennaio 1892

Soli alcuni giorni prima che giungesse qui l'infausta notizia della morte di sua Eminenza Re.ma, l'amatissimo Cardinale Simeoni Prefetto di Propaganda Fide, ricevei una venerata sua in data 2 corrente, segnata col n° 4390.4690, con cui voleva sapere con quali mezzi si potesse riuscire alla abolizione della schiavitù in queste contrade, e quali soccorsi approssimativamente mi sarebbero abbisognati, e quali soccorsi avrei potuto sperare dal Comitato antischiavista di Roma.

In quanto al modo più facile per abolire del tutto qui la schiavitù, sarebbe che il Comitato antischiavista, per mezzo delle potenze firmatarie della conferenza antischiavista di Bruxelles costringesse il governo turco, giacché esso stesso firmò // a impedire col punire chiunque sapesse che anche nascostamente facesse commercio degli schiavi. Questo certo sarebbe il mezzo più sbrigativo, tanto è vero che qui, nelle parti di Tripoli, come già scrissi in una mia al defunto Cardinale, (...) dopo che questo Governatore Generale punì alcuni negozianti di schiavi colla multa, colla prigionia o colla perdita di schiavi avendo ad essi ridonata la libertà, non ne hanno portati più. Solo in Bengasi l'anno ora scorso, come mi scriveva quel Viceprefetto, vi erano giunti degli schiavi e venduti e introdotti in città non pubblicamente, ma come merce di contrabbando, perché la vendita pubblica non esiste, e di là poi nascostamente ne inviano a Costantinopoli: di ciò già ne ho avvisato il Comitato antischiavista di Roma, e che vi è là un suo agente da me trovatogli e che invigila i vapori Turchi che di là vanno a Costantinopoli e che già ha scoperto che nei due ultimi vapori che partirono di là furtivamente caricarono delle schiave; e il detto agente avvisò l'agente che il Comitato antischiavista di Roma ha stabilito in Canea, che i detti vapori avevano degli schiavi a bordo onde agisse secondo l'istruzioni che ha e procuri che sieno liberati. Le autorità locali di Bengasi, // come mi scrivono di là, pare che sieno conniventi.

Qui lo stesso Comitato antischiavista vi ha i suoi agenti che mi assicurano che da quell'epoca suindicata, non sono giunte più carovane di schiavi neppur nascostamente. Qui si fa quanto si può, e s'invigila, perché sia impedita la schiavitù. Ma bisogna agire con somma prudenza, per non mettere sospetti nell'autorità turche, per le voci e dicerie, che sempre corrono, che la Francia, e l'Italia si voglia impossessare della Tripolitania. Quindi io non potrei dire nell'attuali circostanze, il denaro che per tale scopo mi potrebbe abbisognare; chi può prevedere tutte le circostanze che si possono dare? Come pure non posso dire qual somma potrebbe impiegarsi il Comitato antischiavista di Roma; ciò lo potrebbe sapere dal suo Presidente.

Il denaro che mi manderanno per tale scopo, lo conserverò presso di me, impiegandolo per soccorrere e aiutare gli schiavi che possono essere liberati. Tanto era in dovere di significarle e baciandole il Sagro Anello mi benedica mentre mi segno.

Dell'Eccellenza Vostra Reverendissima

Um.o Servo  
fr. Carlo dal Borgo a Giovi  
Prefetto Apostolico

A Sua Eccellenza Reverendissima  
Monsignor Ignazio Arcivescovo di Damietta  
Segretario di Propaganda Fide  
Roma Palazzo di Propaganda.

(Fonte: Propaganda Fide, *N. S.*, vol. 20 (1893), cc. 60r-61r)



Eminentissimo Principe,

Lo scopo della mia venuta a Roma è stato di trovare un rimedio efficace per combattere la Schiavitù in Tripolitania, esercitata in larga scala, non ostante la legge di soppressione firmata dal Governo Turco nel Congresso di Bruxelles, e di alleviare le pene degli Schiavi liberati, non meno infelici degli Schiavi ritenuti, per mancanza assoluta di mezzi alla propria sussistenza.

La Prefettura Apostolica di Tripoli ebbe l'incarico dal Consiglio Antischiavista di Roma, col consenso di questa S. Congregazione di Propaganda Fide, di organizzare degli Agenti abili per liberare gli Schiavi, senza che la Missione comparisca per non eccitare odio contro i Missionari.

Difatti si sono formate Agenzie Antischiaviste in Tripoli, a Bengasi, a Misurata e in Derna, i quali per mezzo dei Consolati liberano da cinquanta a cento Schiavi all'anno.

Però la condizione di questi Negri liberati non è meno infelice, e degradante di quella dei Negri Schiavi. Infatti essi sanno bene che per loro è impossibile il ritornare nella propria patria; sia perché grande è la distanza che ve li separa; sia perché le strade che batter dovrebbero sono infestate da Briganti che appunto vanno in caccia di Negri per rapirli. Essi quindi non potendo rimpatriare, e nulla possedendo di proprio, né avendo alcun'arte o mestiere, né trovando alcun impiego in quelle parti (perché gli stessi Indigeni in generale sono poveri), trovansi costretti a vivere nella squallida miseria, la quale quasi sempre li spinge // o a vivere di rapine, o a vendersi a tradimento l'un l'altro ad infami predatori, o ad abbandonarsi come fanno generalmente alla più obrobriosa disonestà, assai comune in quei paesi.

E quindi rimanendo le cose come stanno, la Schiavitù continuerà sempre ad onta delle leggi, e dello zelo spiegato dalla Missione; e i Negri liberati si troveranno in uno stato peggiore dei rimasti schiavi, perché senza il freno del padrone, e senza i mezzi di sussistenza. Si aggiunga inoltre che quanto più nelle altre regioni del litorale dell'Africa cresce l'influenza Europea, e quindi il rigore contro la tratta dei Negri; tanto più la Tripolitania è, e sarà il centro dell'orrendo traffico: perché permesso dal Corano Islamitico, e voluto dai bisogni dei Maumettani, che la legge Imperiale proibente la Schiavitù, è una di quelle leggi volute dall'esigenze politiche, senza mai messa in pratica.

Or da gran tempo meditando sur una realtà sì brutta, ho cercato meco pensando come vi si potrebbe rimediare, e la ragione non mi ha suggerito che un solo rimedio, cioè valersi dei Negri liberati per migliorare la loro condizione, e ad un tempo per mezzo di loro persuadere i Negri ancora Schiavi a non temere i Cristiani Europei, e spingerli a manifestare alle Autorità Consolari la loro condizione di Schiavi, e chiederne la liberazione: mi spiego: a che giova il liberare dalla Schiavitù un Negro, se subito è abbandonato a se stesso senza i mezzi di sussistenza, incapace ad esercitare un'arte, o mestiere, ed oppresso appunto dal trovarsi in paese straniero, separato dai suoi cari, e

lontano dal suo paese natio? La malinconia, l'ignoranza, la miseria, e gli esempi corrotti l'avviliscono, e lo spingono ai vizii, di certo non alla virtù. Egli stesso all'ultimo rimpiange la perduta condizione di Schiavo, e quel ch'è peggio, i suoi compagni ancora Schiavi, lungi dal desiderare la libertà, scelgono dei due mali il minore, se ne rimangono cioè schiavi e nascondono tale loro condizione per non cadere nella solita miseria dello Schiavo liberato. //

Ma ciò non avverrebbe se i Negri liberati dalla Schiavitù vi avessero un primo ricovero ove vi ricevessero i primi rudimenti d'un'arte o mestiere, e specialmente dell'arte Agricola (...) in quei estesissimi terreni feraci.

A tal uopo si dovrebbero in terreno atto all'agricoltura stabilire due Istituti, uno cioè Maschile e Femmenile l'altro, ivi gli Schiavi appena liberati sarebbero accolti, e addetti all'arte agricola, e nello stesso tempo, secondo la loro rispettiva capacità, istruiti in qualche arte, o mestiere. Accosto a questi due Istituti si formerebbe il Villaggio per la Colonia dei Negri, costruendovi cioè per ciascuna Famiglia una Casetta consistente in due stanze, ed una piccola cucina: la spesa di costruzione (fabbricandovi secondo l'uso del paese abbastanza solido) con pietre ed impasto di terra cretosa, coll'intonaco esterno di Calce, cioè:

Pei due Istituti Fr. 15000. Per ogni Casetta della Colonia Franchi duecento, se dieci Casette da principio Fr. 2000. Per mobilie di primo impianto dei due Istituti Fr. 3000. Per compra dello spazioso terreno Fr. 1000, che è già in vendita. In tutto per fondazione dei due Istituti, dieci Casette per la colonia e compra del terreno, con mobilia etc. verrebbero a costare Fr. 21000.

Pel mantenimento annuale, cioè: vitto e vestito per tre Missionari, e tre Suore nei due Istituti Fr. 500 annui per uno, in tutto sarebbero Fr. 3000. Per vitto e vestito e materiali di scuola per gli Allievi Fr. 2000. Per aiutare la Colonia (almeno per i primi anni), dando a ciascuna Famiglia tre sacchi d'orzo, che il semini; se 10 Famiglie in tutto Fr. 240. Le spese annuali dunque in tutto sarebbero Fr. 5240.

Il luogo più adatto a quanto propongo, sarebbe Bengasi (Cirenaica) posto centrale, ove arriva il maggior numero di Carovane: esso ha terreni fertili ed estesi vicino alla Città e popolazione tranquilla. Noi Missionari vi siamo // conosciuti e vi possediamo una Cappella e un terreno per condurre in quella campagna l'arte Agricola.

Quel terreno formerebbe una vera Colonia di Negri, per mezzo della quale poi facile sarebbe sapere gli arrivi dei nuovi Schiavi, portarli, e metterli in chiaro di tutto; toglier loro la brutta idea che hanno dei Cristiani Europei: che i loro inumani padroni gli hanno fatto intendere, ed essi intendono, ab intrinseco: che i Cristiani Europei vanno in cerca dei Negri per estrarne veleni per uso e consumo proprio. Convinti gli schiavi di questa benevola istituzione, facilmente cercherebbero la loro liberazione, e alla fine si arriverebbe al bramato scopo di vedere col fatto cessata la disonesta Trattata dei Negri.

Credo che questo mio progetto sarebbe l'unico mezzo a far cessare la miseria in cui si trovano gli schiavi liberati: perché trovandovi l'appoggio degli Istituti per apprendere un'arte o mestiere, e uniti in Matrimonio avrebbero l'abitazione gratuita, facilmente troverebbero da vivere, specie in quei abbandonati terreni i quali sono a disposizione di chiunque li semini, senza pagar altro, che le sole decime del raccolto al Governo, e se nulla raccolgono, a nulla sono obbligati a pagare.

All'impianto dei detti Istituti nessuna difficoltà si oppone dalla nostra Missione, essa troverebbe i soggetti adatti.

Né si tema che adottandosi questo progetto si troverebbe opposizione alcuna da parte degli Indigeni Maumettani della Tripolitania; purché non si tratti della loro razza, essi sono indifferenti del regresso o progresso dei Negri, da loro tenuti come gente di niun valore. La maggior difficoltà si farebbe dalle Autorità Turche, le quali per nascondere il bisogno che hanno dei Negri, e il turpe traffico che ne fanno, danno ad intendere all'Imperatore tutt'altro che il vero, e da qui tutta l'opposizione contro di noi.

Per evitare siffatte difficoltà, in forza delle quali // le Autorità locali potrebbero proibire ai Negri di venire nei nostri Istituti, si richiederebbe assolutamente un Firmano speciale di S. M. I. il Sultano, da ottenersi a causa delle presenti complicazioni Politiche, meglio per via amichevole, o per mezzo del Consiglio Generale Antischiavista del Congresso di Bruxelles, o per mezzo della S. Congregazione di Propaganda Fede valendosi del Delegato Apostolico di Costantinopoli.

Conoscendosi l'utilità economica che lo Stato otterrebbe per mezzo di questa Istituzione specialmente Agricola, ove in quei luoghi non si conosce affatto; tanto più che è desiderio del suo Governo che si coltivano i terreni inferaci della Tripolitania da tanto tempo abbandonati, son persuaso che la Sublime Porta accorderebbe l'autorizzazione con apposito Firmano. Con questa autorità, i Maumettani ubbidienti agli ordini Imperiali, desiderosi che loro si insegni a far fruttare i proprii terreni, e grati ai Missionari per le loro opere benefiche, facilmente tollererebbero questa nostra Istituzione.

Questo Consiglio Antischiavista di Roma eminentemente Cattolico e ispirato da buoni principi ad unanimità approva questo mio progetto, e si obbliga di somministrare alla Missione quanto è necessario per l'acquisto del terreno, per la Fabbrica dei due Istituti, e Casette per la Colonia Negra: e per quanto le sue finanze lo comporteranno di somministrare il mantenimento annuale del personale dei due Istituti, senza imporre alcuna condizione alla Missione.

Però temendosi che altra Nazione potrebbe occupare la Tripolitania, la detta Società Antischiavista si riserva di fare intestare il terreno a nome proprio, e di cedere l'uso alla Missione.

Pertanto umiliato ai piedi di V. E. R.ssima // sottopongo il tutto al giudizio della S. Congregazione di Propaganda Fede, di cui V. Em. R.ssima n'è il degno rappresentante, perché si degni darmi quelle istruzioni che giudicherà del caso con le opportune facoltà.

Le bacio divotamente il Lembo della Sacra Porpora, mentre chiedendo la Santa Benedizione, mi segno con profondo ossequio

Di V. Em.za R.ssima  
Umilissimo e Divotissimo Servo  
Fr. Giuseppe da Barrafranca O.F.M.  
Prefetto Apostolico della Tripolitania

Roma. Collegio S. Antonio 7 Giugno 1899

A S. Em.za R.ssima  
Il Sig.r Card. N. Ledochowski  
Prefetto di Propaganda Fede  
Roma

(Fonte: Propaganda Fide, *N. S.*, vol. 161 (1899), cc. 684r-686v)

Tripoli di Barberia 25 gennaio 1900

Illustrissimo Signore,

Rispondo al quistionario rimessomi da cotesto Consiglio Direttivo dandole brevi cenni e veritiere notizie concernenti i soggetti che saranno trattati nel Congresso Antischiavista a Parigi giusta la discussione che loro fecero nel 14 Novembre del prossimo passato anno 1899.

Storia.

Voler fare un paragone della tratta degli Schiavi prima del 1888 epoca in cui si stabilì la lega Antischiavista a quella che è oggi, sarebbe lo stesso che passare dalla notte al giorno, ciò che varrebbe a dire che se prima la tratta era estesa, pubblica, e palese; oggi in ricambio è attenuata e segretissima: ciò attribuiscesi all'attività ed energia manifestata dalla detta lega Antischiavista, attività che fa sperare la distruzione della tratta siccome apparisce per la sua estensione in Tripoli, Misurata, Bengasi, e Derna.

Che ciò sia vero lo si vede dai frutti che i nostri Agenti hanno avuto in Tripoli, Misurata, Bengasi, e Derna; difatti questi scoprono dei contrabbandi di Schiavi e dove possono non si astengono di metter le mani, ma buona parte loro sfugge perchè non dotati di autorità e mentre si accingono a darne relazione ai Consolati, i quali tranne il Britannico se ne // danno poco pensiero, perdono tempo e loro sfugge la occasione.

In questo modo è dato loro solamente liberare quelli Schiavi che sono venuti a conoscenza della lega Antischiavista e liberamente si rivolgono agli Agenti od ai Consolati per essere liberati, quelli però che non conoscono il salutare rimedio, credendo di esser più maltrattati pregano i proprii padroni che si occupassero a nascondere la loro schiavitù. Se gli Agenti ricorrono al Console Britannico per degli schiavi che si trovano in possesso di alcuni, allora succede che dovendo il Console agire per mezzo del Governo del luogo, le stesse guardie mandate dal Governo, o celano, o fanno sparire il contrabbando e così smentiscono ciò che ha detto il Console, rimanendo in ultimo delusi il Console e l'Agente e gli schiavi nel primitivo stato. Questo dà luogo alla malafede dei Consoli ai nostri Agenti ed all'inerzia e non curanza. Se gli Agenti volessero far resistenza ai contrabbandisti astengonsi perchè corrono brutti pericoli perfino d'essere uccisi dagli ufficiali della Maffia Schiavista, la quale è potentissima presso gli Arabi e perfino presso gli impiegati del Governo.

Gli Schiavi o le parecchie centinaia di Schiavi liberati dai nostri Agenti nel passato decennio sono parvenze in confronto al numero esorbitante di Schiavi pervenuti dalla Nigrizia, giacchè si calcola che annualmente dalla Nigrizia vengono introdotti in questa costa da 150 a 200 schiavi, ed i nostri Agenti perchè privi di riconosciuta autorità non arrivano a liberarne neppure uno

ed i liberati sono di quelli che stando da più tempo nel luogo vengono a conoscenza della lega e si presentano spontanei per la liberazione; come si vede dunque il numero degli Schiavi da noi // liberati che in media è di 80 a 100 annualmente, è inferiore al numero di quelli che s'introducono i quali sono di aumento annualmente di 70 a 100, ciò che rattrista ed impensierisce per i maltrattamenti a cui vengono fatti segni i poveri Schiavi. Bisogna aggiungere che la compra ed il traffico degli Schiavi si esercita qui in Tripoli ancho dagli Ufficiali ed impiegati Turchi cui necessitano e fanno molto d'economia; questi usano un nuovo mezzo per non essere attraversati nel loro inumano monopolio, cioè, premuniscono detti schiavi di passaporti e carte libere, dalle quali appare la loro emancipazione e poi ingiungono agli Schiavi sotto pena di morte, di qualificarsi per liberi ed emancipati qualora loro venga dimandato del loro stato.

Compendio infine l'opera storica coll'assarire che la tratta degli schiavi dal 1888 sino ad oggi si è molto attenuata perchè mentre prima non si faceva vergogna di far turpe mercimonio in mezzo ai mercati e pubblicamente, oggi invece è segretissima e di gran lunga inferiore; con ciò si è quasi tolto al Governo Ottomano d'introdurre Negri nel suo esercito della Turchia Asiatica; e che si faccia uso in larga scala dei poveri schiavi che per tutti i lavori e faccende domestiche venivano adibiti.

La schiavitù e la tratta avrebbero fine se il Governo Ottomano garantisse e proteggesse i nostri Agenti che niente lasciano per soccorrere i nostri simili.

Quali sieno le misure e le leggi che le Potenze abbiano prese ed ottenute nella liberazione degli Schiavi mi è quasi ignoto; solamente conosco per certa scienza e per testimonianza degli // stessi Negri che nelle regioni occupate dalle Potenze Europee la tratta è sparita; nelle altre regioni sotto la dominazione Maomettana è l'Inghilterra la sorvegliante più che le altre potenze, le quali col diritto l'hanno abolita ma col fatto poco si curano degli Schiavi.

#### Stato attuale della tratta terrestre e marittima.

Mi sanguina il cuore nel dire della tratta terrestre e marittima perchè questa esiste pubblica e spudorata nei luoghi che non sono stati conquistati dalle Potenze Europee, cioè a Burnu, Darfur, Sudan, Uadai, Tambuctu, Soir Mangam, Gat, Ghidames, e nelle Oasi degli abitanti i deserti di Sahara. In questi luoghi si usa un'astuzia speciale per introdurre gli schiavi sulla Costa, cioè allorquando le Carovane conducenti schiavi dai luoghi sunnominati, dall'Uadai traversati i deserti di Sahara si dividono in due vie, una che conduce a Ghidames sopra Tripoli, e l'altra a Kufra ed Ogila-Gialu sopra Bengasi (Cirenaica) colà riunite e divisi gli Schiavi, le femmine Schiave vengono legalmente, secondo la legge del Corano, sposate agli uomini delle Carovane, e queste come avanguardie partono se da Ghidames di per Tripoli, Tunisia e Marocco, conducendo seco pubblicamente le Negre come proprie mogli, ma arrivate nelle Città della costa, sono riunite dal proprio padrone e segretamente poste in vendita. Se da Kufra, Ogila-Gialu, partono chi per l'Egitto, ben pochi, e tutti per Bengasi facendo lo stesso come a Ghidames delle femmine schiave. Gli Schiavi

Maschi fanno sosta colla grande Carovana nei luoghi suddetti fino a tanto che le Carovane // avanguardie partite non sieno arrivate all'ultimo destino da qui conosciuto il numero degli Schiavi fermi a Ghidames o a Kufra ed Ogila-Gialu i proprietari delle Città marittime preparate le vesti ad uso del luogo fanno partire i loro emissarii pei suddetti depositi di schiavi, e vestiti e divisi in piccole squadriglie per diverse strade ed in diverse tappe e per diversi luoghi ad uno ad uno vengono introdotti nelle Città marittime senza che alcuna sorveglianza Antischiavista se ne accorgesse. Il centro e via più sicura per dove passare debbono quasi la maggior parte delle Carovane e quindi traversare il deserto per andare all'Uadai e di là estendersi al Sudan, Darfur, Bornu e l'interno della Nigrizia è Bengasi ed è qua veramente che molti negozianti del Marrocco, Tunisia e della Tripolitania si uniscono e partono pel commercio dell'Africa centrale e l'acquisto degli Schiavi; si calcola che ogni anno dai punti suddetti partono ed arrivano da tre a quattromila Cammelli. A Kufra e Ogila-Gialu e a Ghidames, perché punti distanti dal litorale marittimo e perché impossibile la sorveglianza dei nostri Agenti e Consolati si consuma ancora la vendita pubblica degli Schiavi ai Beduini della Campagna ed abitanti della Tripolitania.

Per la tratta Marittima degli Schiavi sul litorale della Tripolitania distinguesi in primo luogo Bengasi, quindi Tripoli, poi Misurata e Derna punti toccati dai grandi Velieri e Piroscafi Ottomani che prendono gli Schiavi e li portano nell'Oriente.

L'imbarcazione clandestina degli schiavi mercè la sorveglianza dei nostri Agenti si è resa difficile; ma i negozianti ad evitare questa sorveglianza, hanno trovato il rimedio ed è che quando un Ufficiale o impiegato Turco rimpatria per l'Oriente, // che era trafficante di Schiavi giorni avanti, per mezzo della Maffia Governativa ottengono passaporti e certificati d'emancipazione degli Schiavi in partenza e questi vengono imbarcati pubblicamente, portanti ognuno le sue carte in regola, dichiarandosi essi stessi liberi e che partono per l'Oriente a servizio dei proprii conduttori o in cerca di lavoro, ma che in realtà sono Schiavi, e se ciò fanno e dicono che sono liberi lo dicono o allettati dai proprii padroni che troveranno migliore fortuna, o per timore della morte o per l'odio che la Setta Maomettana ha infuso nel cuor degli Schiavi contro i Cristiani, facendogli credere con vera convenzione che noi Cristiani siamo senza alcuna credenza non solo, ma che andiamo in cerca degli Schiavi per ucciderli e poi porli in grandissime caldaie d'acqua bollente per estrarne veleni a nostro uso e consumo. Ciò sembra incredibile e pure l'ignoranza e il fanatismo Maomettano è tale da infondere nel cuore di questi infelici Schiavi, ignoranti di tutto, che se moltissimi di essi non me l'avessero confermato io non lo crederei. Quindi gli Schiavi imbarcati si raccomandano agli stessi padroni di nasconderli e difenderli dal controllo di qualche Console ed innanzi a tutti giurano e confermano che sono liberi e viaggiano a conto proprio. E si calcola ogni anno da 60 a 100 Schiavi vengono estratti dalla Tripolitania e condotti in Oriente per essere venduti o complimentati come veri Schiavi.

Regioni Musulmane e regioni di Feticismo.

Van comprese professano la religione Maomettana tutto l'Alto Egitto col Darfur parti del Sudan, la Tripolitania coi vicini deserti della Libia e Sahara, il Fezzan , la Tunisia, l'Algeria, il Marrocco, di questi abitanti non si fanno schiavi. Dall'altro versante cioè interno del Darfur Bornu, allo Sudan, Uadai, Tambuctu, Bir-Mangam e i confinanti i // deserti di Sahara, è un frammisto di Musulmani e Feticisti, mentre nell'interno sono tutti Feticisti e sono questi che vengono fatti schiavi.

I Maomettani sono sempre stati d'ostacolo perchè la tratta degli schiavi non siasi già estinta, e perchè sono avversi per la loro alta ignoranza a qualsiasi progresso civile e perchè il Corano loro permette la tratta dei Negri come schiavi ai quali ogni sorte di tortura viene inflitta.

Ciò che concerne ai sacrifici è ormai assodato che in tutte quelle regioni sopra menzionate non si fanno sacrifici di schiavi questi sacrifici si fanno nel Dahomè e regioni limitrofe, e nel Niam-Niam dove non solamente si sacrificano gli schiavi in gran numero, ma appartengono alla razza degli Antropofagi. Se poi per sacrifici s'intende il loro culto e le loro cerimonie è da sapere che nei luoghi suddetti costumano adorare gli animali e perfino gli automi.

Non parlo dell'Abissinia e lo Scioa che pur là esiste la Schiavitù, nè del Zanzibar, Congo, Capo di Buona Speranza etc. non avendo relazioni con essi.

#### Azione dei Missionari e degli Esploratori.

L'opera dei Missionari si estende a civilizzare i popoli, istruirli, curare gli ammalati indistintamente mezzo per cui si ottiene rispetto e spesse fiate conversione dei Fanatici Musulmani, giacché fin dove si estende il mio dominio tra essi viviamo e quand'anche avessi sei stazioni di Missionari cioè Tripoli (città) Mescia (campagna di Tripoli) Koms (Leptis Magna) a 80 miglia da Tripoli, Bengasi (Cirenaica) Berca (campagna di Bengasi) e Derna a 160 miglia da Bengasi; tuttavia non possiamo oltre lo zelo mostrato spingerci più innanzi perchè il Governo Turco segretamente ci perseguita e ci ha // interdette l'acquisto e la fabbrica.

Intanto benché in questo modo trattati niente si lascia intentato perchè si proceda nella civiltà, ragione per cui cerchiamo sempre d'immetterci nel popolo coadiuvati dagli istituti tanto Machili che Femminili che abbiamo a Tripoli dove annualmente abbiamo 400 Allievi d'ogni razza, e a Bengasi dove sonvi circa 200 Allievi.

Molto più farebbesi se nei rami della Missione vi fossero scuole ed istituti; ma la ristrettezza dei mezzi ci vieta e dobbiamo contentarci di quello che si fa per mezzo delle medicine che a nostra scola si somministrano gratuitamente a tutti tanto da numerare annualmente la cura di oltre 37000 infermi. Se la Società Antischiaivista ha fatto dei progressi in questi luoghi lo deve alla nostra Missione, specialmente dall'anno 1897 epoca in cui realmente si è mostrata la Febbrilità e Sorveglianza dei Missionari coi varii Agenti istituiti nei luoghi predetti.

L'Azione della Missione si estende in tutta la Reggenza della Tripolitania compreso l'antico regno del Fezzan; confina al Settentrione col Mediterraneo; ad Oriente con l'Egitto; a Mezzodi col Deserto di Sahara ed a Occidente con la Tunisia.



Quella dei Protestanti non esiste ed è solamente a Tripoli che da circa 10 anni si sono stabiliti due Pastori con relative famiglie, i quali hanno cercato fondando Farmacie far proseliti, ma non vi son riusciti e quindi rimasti atrofizzati cercano accudire solamente i pochi loro connazionali.

#### Antischiavismo in Africa.

Senza tema di andare errato posso asserire che nei tempi attuali è solamente in Africa che esiste la Schiavitù; schiavitù che non // comprende se non i soli Negri Idolatri che dall'interno sono menati alle Coste dove generalmente sonvi i Maomettani che giammai vengono fatti schiavi.

Una piaga qui in Africa è prodotta dall'importazione dell'Alcool proveniente dall'Europa ed è per causa dell'Alcool che hanno a lamentarsi non lievi regressi e danni.

La popolazione può ben distinguersi in due categorie l'una anti-alcoolica, e l'altra alcoolica per eccesso che riduce i popoli al disotto delle bestie; a questa seconda categoria appartengono quelli che più non hanno freno ai leziosi loro costumi; per essi non esiste più né religione né altro, sono solamente dediti al senso di cui si rendono più che schiavi. Una sola cosa va in rilievo per questi che cioè diventano amici degli Europei e dei Cristiani, mentre quelli anti-alcoolici rimangono stabili nel loro fanatismo Maomettano vivendo di costumi mediocri.

Qui in Tripolitania non si è mai costituito qualche Comitato anti-alcoolico, i soli Missionari sono quelli che cercano rimediare alla mancanza di tali Comitati; ed in verità tutto viene coronato da buoni risultati perché i Missionari si appoggiano alla legge Musulmana che vieta l'uso degli spiriti; ma che il Governo stesso usa senza prendersi cura di bene vigilare.

#### Dei mezzi pratici per sopprimere la Schiavitù.

Quanti sarebbero i mezzi per sopprimere in Africa la schiavitù; piacemi qui notarne alcuni fra i più importanti. 1°. Chiamare in vigore ed obbligare la Sublime Porta Ottomana all'osservanza del Trattato di Bruxelles da // essa firmato. 2°. Essendo in atto il trattato, destituire e severamente punire i Pascià e gli amministratori del Governo Ottomano trovati manchevoli di vigilanza e favorevoli alla tratta degli schiavi. 3°. Ingiungere alle Carovane partenti che se con loro al ritorno vi saranno schiavi resta confiscata la Carovana e le loro merci. 4°. Che l'Impero Ottomano per mezzo d'una legge di fatto, palese e manifesta abolisca il turpe traffico e dia piena libertà ai nostri Agenti onde possano liberare quelli schiavi che già esistono. 5°. Stabilire che la Società Antischiavista cerchi provvedere ai bisogni e necessità degli Schiavi liberati, così impedire il loro vagabondaggio e le triste conseguenze ad esse annesse; non che aprire Istituti come per i Maschi, così per le Femmine dove s'imparano le arti e mestieri e così a tempo debito colonizzare e migliorare lo stato di quei poveri infelici cho molto soffrirono.

Avviso interessante.

Opera lodevolissima sarebbe se nel prossimo Congresso di Parigi si mettessero in rilievo gli ostacoli che il Governo Ottomano pratica perché lo sviluppo della Civiltà in Tripolitania resti attutito. E' il Governo che con segrete leggi speciali dirette ai Pascià o Governatori, vuole che con mezzi legali o illegali si opponghino. 1°. Che alcuno degli Europei s'interni nella campagna ed in ispecial modo se sia Missionario. 2°. Che alcuno degli Enti Morali degli Europei acquisti per compra, donazione, o altro titolo beni immobili, rustici od urbani, sia per coltivarli costruirvi Chiese fondare Istituti o altro. 3°. Che alcuno dei Musulmani frequenti scuole Europee o Cristiane. 4°. Che si cerchi promuovere la schiavitù perché allo stesso fan bisogno degli schiavi pel tradizionale suo seggio.

Cheché il Governo Ottomano possa addurre o dire per iscusarsi è falso, ed è lungi dal vero; perché ha due leggi; una apparente di finta libertà e civiltà per ischermirsi in faccia alle Potenze Europee; un'altra segreta che fa attuare ai suoi funzionari, e questa e del tutto opposta alla prima, perché vi si predica oppressione ed ingiustizia.

Fino a che dunque la Turchia non abrogherà queste leggi segrete opposte alla civiltà ed al progresso, giammai si potrà fare un passo innanzi specialmente nella liberazione degli schiavi, che nonostante le nostre energiche cure prende sempre vaste proporzioni, cresce a dismisura ed aggrava la condizione dei poveri liberati che non avendo di che vivere, né conoscendo arte alcuna o mestiere, maledicono la loro liberazione e sospirano i tempi che furono schiavi.

In fine, che l'Impero Ottomano dia libertà alla nostra Missione di poter acquistare terreni od altro, di fabbricare Chiese, scuole, Istituti, orfanotrofii; di stabilire colonie; di poter ammettere indistintamente Negri, Indigeni, e Forestieri; allora l'Europa vedrà civilizzata la Tripolitania, estinta la tratta degli schiavi e migliorata la loro condizione.

Potrà tornarle utile rivedere i miei rapporti rimessi a cotesto Consiglio Antischiavista il giorno 10 Novembre 1897; il 4 Dicembre 1897; il 19 Agosto 1898; il 28 Gennaio 1899; nonché la mia conferenza letta alla presenza del detto Consiglio lo scorso Maggio 1899; rapporti dai quali con più chiarezza potrà farsi una mente locale del come procedono le cose qui in Tripolitania.

Esposi quanto era in mia conoscenza // e ciò che ragione e fatto mi hanno suggerito.

Sottopongo il tutto all'alto giudizio di cotesto Consiglio.

Mentre Le fo gradire i sensi di mia profonda stima e mi creda

Di V: Sig:a Illsma

Divotissimo

P. Giuseppe da Barrafranca, O.F.B.

Prefetto Apostolico

Pregiatissimo Signore

Comm: Filippo Tolli

Presidente Generale della Società Antischiavista

Roma

(Fonte: Propaganda Fide, *N.S.*, vol. 186 (1900), cc 352r-359v)